

«Una valanga di Sms per i diritti»

MOBILITAZIONE È questa la parola d'ordine, anche oggi, a urne aperte. Vota e fai votare, si diceva una volta. Allo stesso modo ci mobilitiamo noi. Per il diritto alla ricerca e alla salute.

Interviste a cura di Fabio Amato e Luigi Benelli

- 1 Quali sono le motivazioni per le quali ha deciso che fosse giusto votare ai quattro quesiti del referendum?
- 2 Quali ulteriori iniziative si possono prendere per incentivare le persone, i parenti, i colleghi, gli amici, ad andare a votare?
- 3 Il presidente della Camera Casini e quello del Senato Pera si sono espressamente schierati per l'astensione. Crede che il presidente della Repubblica Ciampi dovrebbe pronunciarsi esplicitamente sul voto?

LUCIA ANNUNZIATA «In una guerra culturale al voto contro pregiudizi e distorsioni»



1 «Voto sì perché mi sembra che esista una questione di buon senso che non si riesce più ad affermare come tale. Per una volta che manca la presenza di Berlusconi dalla scena, e negli ultimi dieci anni è sempre stato lui il catalizzatore di tutti i consensi e i dissensi, vengono a riproporsi tutti i nodi insoliti, tutte le guerre mai risolte della cultura italiana, se non europea. In questa contesa, la discussione sul referendum per la procreazione medicalmente assistita è stata viziata da pregiudizi feroci, e tante distorsioni pregresse. Io voto sì, perché in questa guerra culturale sto da un lato ben preciso, e non dall'altro. Il sì è per agevolare la maternità, il no per regolamentarla».

2 «Penso che arrivati a questo punto tantissime persone si siano schierate, abbiano preso una posizione e deciso come votare. Credo che questi ultimi momenti servano a riaffermare, a confermare a se stessi le scelte prese, dopo un periodo importante di discussione durato settimane».

3 «Sono stanca del gioco del "tira la giacchetta al presidente". Dalla legge Gasparri in poi, fino a questa legge, è stato provato che la questione della presidenza della Repubblica è ininfluente. Ne abbiamo toccato con mano i limiti, che sono veri e propri limiti strutturali nell'istituzione presidenziale. In questa situazione il presidente Ciampi fa quello che può. Lasciamolo stare».

OLIVIERO TOSCANI «Se potessi voterei otto Sì per una questione di senso civile e tolleranza»



1 «Cerco di procurarmi due schede elettorali così voto 8 sì. I motivi sono ovvi, anzi vorrei sapere quelli di chi vota no. Siamo un paese del terzo mondo se non vinciamo il referendum. Quattro sì perché è l'evoluzione naturale delle cose, della nuova cristianità e del senso civile. E per una tolleranza semplice e corretta. Se dovessi rinascere vorrei ritornare nel 3036 così finalmente sarò sicuro che avremo capito queste cose».

2 «Ho inviato una catena di sms in cui scrivo: "Porta tutti a votare e speriamo che Ratz si incazzi". Il Papa è giusto che si esprima però il problema è che molti credono ancora nell'in-

fallibilità papale, ma fra duemila anni arriverà anche il Papa che dirà che Ratzinger ha sbagliato. Lo è stato per l'inquisizione e lo sarà di nuovo. Sono ottimista e spero che si raggiunga il quorum. E' così vigliacca la questione di raggiungere il quorum: se non passa significa che il voto di chi è andato alle urne non conta nulla».

3 «Ciampi dovrebbe spingere a votare e dire la sua perché mi piacerebbe sapere cosa vota il mio presidente. Vale anche per tutti i politici: una persona pubblica, un politico deve dire quello che fa perché non sta lì perché glielo ha detto il dottore, lo hanno votato».



Una suora passa davanti a manifesti che invitano a votare «Sì» Foto di Gregorio Borgia/Ansa

Fabio Fazio: «Tutti per 4 Sì, altro che al mare...»

«Gli appelli all'astensione? Sconcertanti. Su questi temi le persone hanno il diritto di essere ascoltate»

di Edoardo Novella
«PIOVE O NON PIOVE? Lasciamo stare, su questi argomenti sperare nelle nuvole o nel solleone è ridicolo. Il referendum è importantissimo, altro che andare al mare: c'è di mezzo la salute di mi-



gliata di donne, il loro desiderio di essere madri, la speranza di cura per tanti malati». Fabio Fazio, dopo l'avventura di *Che tempo che fa* e qualche giorno di riposo, è tornato in Italia: «Per i miei 4 Sì, convinti. Me lo hanno insegnato a scuola da ragazzino, votare è un dovere».

E dunque gli inviti pressanti alle gite fuoriporta, confidando nel bel tempo, per far fallire il quorum?
«Li trovo sconcertanti, specie quelli lanciati dai politici. Lo dico - e so che poi la politica si ricorderà tutto quel che sto dicendo - perché chiedere di non votare è negare nel modo più basilare la democrazia. Certo, l'astensione è una posizione legittima, ma certo non eticamente. Se poi non

votare addirittura diventa un'abitudine, allora si rischia di prendere una strada molto pericolosa...».

Il fronte del non-voto dice: quello della fecondazione è un tema troppo complicato per essere affrontato con uno strumento come il referendum...
«No, non complicato, ma delicato. Ed è proprio per questo che gli stessi estensori della legge 40 dovrebbero chiamare i cittadini a esprimere ciò che pensano sul no all'eterologa, sull'impianto obbligatorio dei 3 embrioni, sul divieto di esame pre-impianto o quello alla ricerca sulle staminali. Non si tratta di una legge ordinaria: no, qui si entra nella vita privata di ciascuno, verificare se la gente è d'accordo è doveroso quando si tratta di desideri delle persone, di salute, di diritto alla maternità... Senza contare poi che la 40 è crudele, contraddittoria, spesso inapplicabile».

Gli astensionisti dicono ancora: noi

diffendiamo la vita...
«Sono convinto che la vita è sacra, e rispetto le convinzioni di tutti. Ma mi chiedo: quando si può parlare di persona e quando ancora di ipotesi di vita? Mi sembra saggia la posizione di chi ricorda come perché la vita cominci l'embrione debba essere trasferito nell'utero e rimanerci per almeno 14 giorni, il che avviene purtroppo solo nel 20% degli impianti. C'è poi l'altra questione: il 20% delle coppie italiane ha problemi di sterilità, perché non riusciamo a considerare questo una malattia? Perché tiriamo dentro argomenti come la provvidenza? Non credo si debba scomodare Dio e dire che impartisce doni o punizioni... Si tratta di malattie, dunque proviamo a curarle, diamo alle donne una possibilità. Qui entra davvero in gioco la libertà di coscienza. Il Sì al referendum significa permettere a qualcuno di fare un trattamento di fecondazione assistita, se crede. Far fallire il quorum invece significa negare questa possibilità, ovvero rendere obbligatorio un divieto, imporre a ciascuno una libertà di "coscienza collettiva", una non-libertà quindi».

La legge 40 e il referendum hanno rimesso in discussione il rapporto tra

libertà, convinzione religiosa e laicità dello Stato.
«Credo che l'equilibrio sia in un senso di laicità dello Stato che permetta a ciascuno di esprimere la propria fede. È giusto che la Chiesa faccia i propri appelli, è giusto che lo Stato faccia lo Stato... ecco perché molti cattolici non sono d'accordo con le posizioni espresse dalle gerarchie vaticane: quello della fecondazione è un tema laico, anche se di coscienza».

Previsioni per domani pomeriggio, a urne chiuse?
«Mi auguro che l'Italia si dimostri un paese maturo, che scelga di partecipare al referendum e dica Sì».

Altrimenti?
«Altrimenti credo si dovrà lo stesso rimettere mano alla legge: se andrà al voto una percentuale comunque alta di elettori, sarà difficile sostenere che il referendum è fallito e che sulla legge c'è il via libera delle persone. Ad essere realistici, però, credo che se non si raggiungerà il quorum di fecondazione la politica non parlerà fino alle elezioni del 2006... E intanto donne e uomini saranno costretti a vivere molti drammi privati dovuti a una legge spietata».

JASMINE TRINCA «Mi auguro che prevalga l'altruismo: un voto per chi non può avere figli»

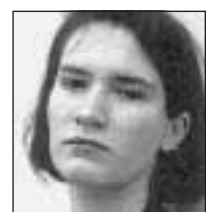


1 «Quattro sì per una legge che è quanto di peggiore ci possa essere. Penso che se c'è anche qualche speranza o tentativo di cura delle malattie attualmente senza soluzione, si debba tentare tutto il possibile. Non credo che si vada a ledere una vita intervenendo sulle staminali o sull'embrione, anzi se ne possono salvare molte di più. E poi se una coppia ha così tanta voglia di avere figli non è civile negare questo diritto, non fanno male a nessuno. E' necessaria la libertà di poter scegliere e infine, vista la materia così contraddittoria, non credo che possiamo permetterci di rimettere in discussione la legge sull'aborto. Porterebbe ad una clandestinità ben peggiore».

2 «Ormai si vota e se si può ancora convincere qualcuno mi auguro che prevalga l'altruismo. Anche se è una questione che può non toccare direttamente, si deve sempre pensare a chi non ha la fortuna di poter avere bambini. E' giusto che anche chi è favorevole al no vada a votare. Come si può gridare alla vittoria se non si raggiunge il quorum? E' un modo sporco di giocare».

3 «Credo che il presidente della Repubblica non debba dire come vota, ma deve necessariamente sensibilizzare e invitare al voto per un referendum messo in una data poco felice. E' ora di cambiare, siamo gli unici in Europa ad avere una legge così».

SILVIA BALLESTRA «Schifani si astiene quindi se non vuoi essere come lui vota e fai votare»



1 «Voterò quattro sì. Penso che la legge 40 sia contro le donne, è ingiusta e crudele. Si basa sulla sacralizzazione dell'embrione e ci sono delle intrecci fra gli articoli che si pongono in aperto contrasto fra loro. E' una legge con dei paletti e delle restrizioni assurde. E poi trovo scandaloso che solo le persone sterili possano ricorrere alla fecondazione assistita mentre è preclusa a chi è portatore di malattie».

2 «Sto cercando di parlare con tutti e, avendo studiato la materia e seguito il dibattito per motivi di lavoro, cerco di spiegare a tutti quelli che non ne conoscono bene i contenuti o hanno dei dubbi. E' una materia complicata,

quindi vanno fatti capire tutti i quesiti e tutti gli aspetti che comporta la legge in concreto. Continuerò a mandare fino alla fine degli Sms e delle e-mail per convincere più persone possibili ad andare a votare. Punterò anche sull'ironia e scrivo: "Schifani non vota" per dire che se uno non vota è come Schifani».

3 «Credo che Ciampi e le cariche istituzionali dovrebbero invitare al voto. Il fatto che il Capo dello Stato andrà a votare è già un esempio, è una questione di esercizio di diritto di voto. Non votare è una infantilizzazione degli elettori ed è un fatto molto grave».

io Luca Coscioni
di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.

parte del ricavato delle vendite sarà devoluto all'associazione Luca Coscioni

il DVD in edicola con l'Unità a 9,90 euro in più